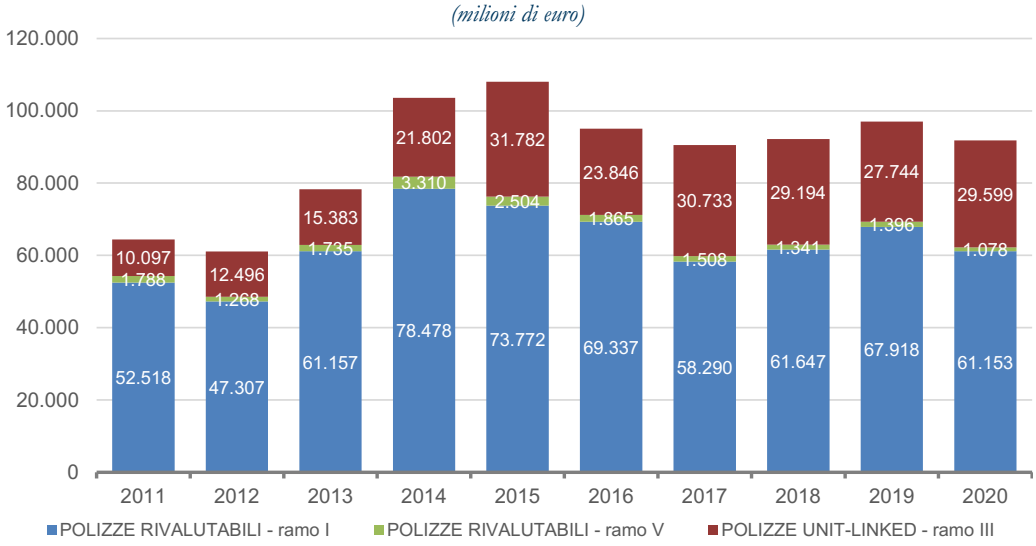
3.3.2. - I premi dei prodotti vita individuali

Nel 2020 la raccolta premi per le polizze individuali vita rappresenta il 92,8% della raccolta complessiva (tav. 11 in Appendice).

La composizione dei prodotti vita individuali tra polizze tradizionali di ramo I e V (rispettivamente assicurazioni sulla durata della vita umana e operazioni di capitalizzazione) e di ramo III[14] si è lievemente modificata a vantaggio dei secondi (fig. I.10): a fine anno, i primi si attestano al 66,1% del totale (69,7% nel 2019) mentre i secondi incidono per il 31,5% (28% nel 2019).

Figura I.10

Composizione delle polizze individuali
(milioni di euro)



Gli effetti COVID su tavole di mortalità e altri parametri assicurativi

La pandemia COVID-19 ha determinato un incremento della mortalità nel 2020, chiaramente rilevabile sulla base dei dati pubblicati dall'ISTAT (tav. I.17).

Tavola I.17

Numero dei decessi in Italia							
	2016	2017	2018	2019	2020	Var. 20/ media 16-19	Var. 20/19
Nord	264.549	277.059	275.813	276.170	376.181	38%	36%
Centro	115.725	123.236	117.311	119.519	157.846	33%	32%
Mezzogiorno	184.985	198.803	189.875	193.782	212.561	11%	10%
ITALIA	**565.259**	**599.098**	**582.999**	**589.471**	**746.588**	**28%**	**27%**

Fonte: ISTAT.

[14] Dal 2013 le polizze *linked* sono costituite quasi esclusivamente da prodotti di tipo *unit*. Nel 2020 esse rappresentano la totalità delle polizze *linked* a fine 2020.

L'incremento nella mortalità risulta concentrato nell'Italia del Nord e nell'Italia Centrale.

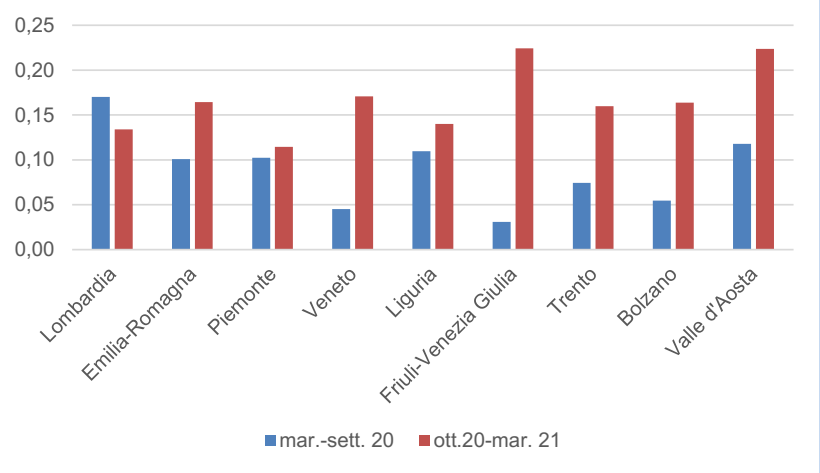
Un'evidenza specifica sui decessi dovuti al COVID-19 si può ricavare dalla rilevazione sui pazienti deceduti e positivi condotta dal Sistema di Sorveglianza Integrata, coordinata dall'Istituto Superiore di Sanità – ISS. Va tenuto presente che le procedure per la notifica, per il controllo, per la verifica e per l'aggiornamento possono mutare da regione a regione e da periodo a periodo.

Tale rilevazione indica un numero di decessi sull'intero territorio nazionale per cause ascrivibili al COVID-19 al 30 marzo 2021 pari a 106.779.

Figura I.11

La mortalità rilevata nel Nord Italia

(percentuale dei decessi su totale abitanti per regione)



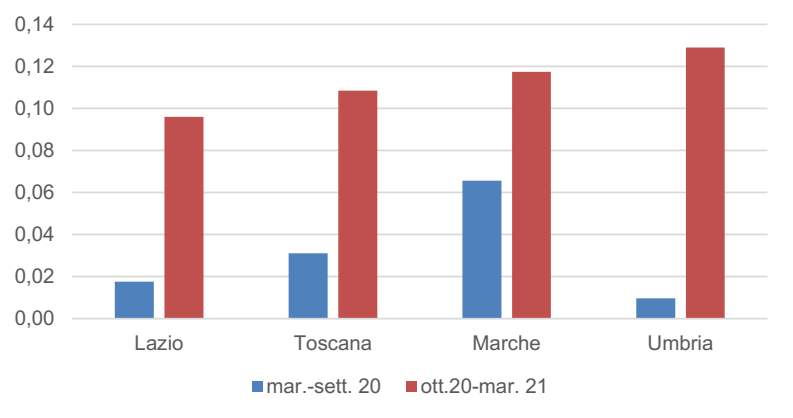
Fonte: Elaborazione da dati ISS, Report "Caratteristiche dei pazienti deceduti positivi all'infezione da SARS-CoV-2 in Italia" al 30 marzo 2021.

La Lombardia risulta essere la regione a maggior letalità in valore assoluto, con oltre 30 mila decessi, e presenta un tasso di mortalità sul totale degli abitanti in attenuazione dallo 0,17% allo 0,13% tra la prima e la seconda ondata (fig. I.11). Un andamento inverso si registra in Veneto e Emilia - Romagna, caratterizzati da oltre 10 mila decessi complessivi, dove la seconda ondata impatta in modo più significativo passando rispettivamente dallo 0,5% e 0,11% allo 0,17% e 0,16%. Si segnala la rilevante crescita del tasso dei decessi su base regionale per le regioni più piccole (Friuli-Venezia Giulia, Province di Trento e Bolzano e Valle d'Aosta) dallo 0,3% - 0,7% allo 0,16% - 0,22% per la seconda ondata.

Figura I.12

La mortalità rilevata nel Centro Italia

(percentuale dei decessi su totale abitanti per regione)

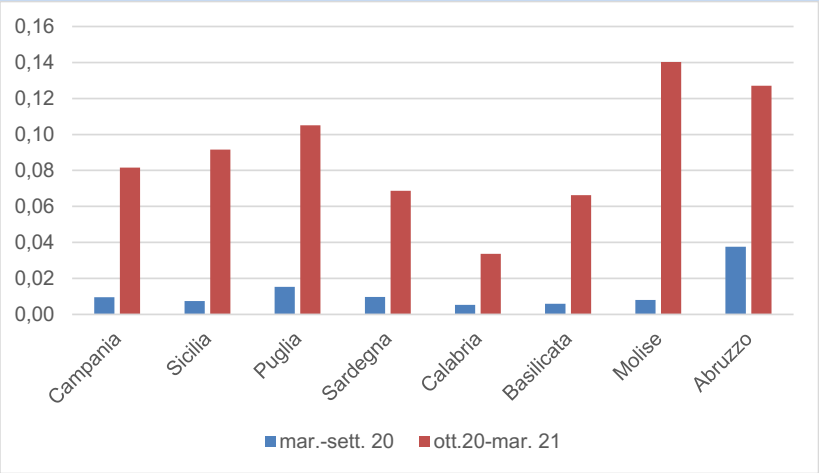


Nel Lazio il numero dei decessi nella seconda fase è stato pari a circa 5 mila unità a fronte di meno di mille nella prima ondata. Il tasso di mortalità per COVID sulla popolazione residente per le due regioni centrali più grandi (Lazio e Toscana) è passato dallo 0,2-0,3% nei mesi di marzo-settembre 2020 a 0,10-0,11% nei mesi di ottobre 2020-marzo 2021 (fig. I.12). L'Umbria è risultata poco impattata dal contagio nella prima fase ma nella seconda ondata i decessi raggiungono lo 0,13% della popolazione.

Figura I.13

La mortalità rilevata nel Sud Italia e Isole

(percentuale dei decessi su totale abitanti per regione)



Le regioni più popolose del Sud e delle Isole (Campania, Sicilia e Puglia) evidenziano un limitato impatto della pandemia tra marzo e settembre 2020, mentre la seconda fase presenta risultati in valore assoluto pari a circa 5 mila unità per regione. Il tasso di mortalità vede una rilevante crescita tra prima e seconda ondata,

passato rispettivamente dallo 0,01% per Campania e Sicilia e 0,02% per la Puglia allo 0,8%, 0,9% e 0,11% (fig. I.13).

Per valutare l'impatto della mortalità per pandemia, superiore a quella rilevata dall'ultimo conflitto mondiale, sul prezzo delle assicurazioni vita, si è considerata una copertura contro il rischio morte tramite polizza a premio unico basata su ipotesi demografiche derivanti dalle tavole di mortalità ISTAT del 2011, raffrontata con una base demografica integrata numero dei decessi COVID, registrati dall'Istituto Superiore di Sanità nel gennaio 2021 (tav. I.18). Il peso delle polizze caso morte sul totale della produzione vita al termine del 2020 è pari a circa il 2%. La stima, distinta per età e per sesso, tiene conto di un tasso tecnico di interesse dell'1% per un capitale assicurato di 50.000 euro con durata 10 anni.

Tavola I.18

Pricing copertura caso morte: femmine

(in euro)

Età	Durata	Premio Unico	Premio Unico corretto per mortalità COVID	Delta %
45	10	498,6	501,1	0,5
55	10	1.266,8	1.274,2	0,6
65	10	2.999,4	3.025,3	1,0
75	10	8.358.5	8.485,7	1,5

Tavola I.19

Pricing copertura caso morte: maschi

(in euro)

Età	Durata	Premio Unico	Premio Unico corretto per il COVID	Delta %
45	10	835,6	841,5	0,7
55	10	2.204,2	2.227,7	1,1
65	10	5.702,4	5.803,4	1,8
75	10	14.119,1	14.497,6	2,7

L'incidenza teorica del COVID sul premio unico si mantiene generalmente modesta, con un valore massimo del 2,7% per un 75enne maschio.

3.4. - I premi dei rami danni

La produzione dei rami danni (lavoro diretto italiano) subisce una contrazione del -2,2% nel 2020, dopo tre anni di progressiva crescita (+1,2% nel 2017, +2,3% nel 2018 e +3,2% nel 2019, tav. I.20 e tav. 12 in Appendice).

La riduzione della raccolta è dovuta prevalentemente all'effetto della pandemia sul comparto auto, che rappresenta il 46,6% dei rami danni e che segnala premi raccolti in calo del -4,4% rispetto al 2019. Nel complesso degli altri comparti si rileva una sostanziale stabilità (-0,3% rispetto al 2019), dopo una crescita ininterrotta dal 2014. Nel comparto auto, si registra una riduzione del -5,7% nel ramo r.c. auto e una crescita del +1% nel ramo corpi di veicoli terrestri.

Tra gli altri settori più rappresentativi in termini di premi contabilizzati, il comparto salute registra una riduzione del -2,2% (+3,5% nel 2018 e +7,5% nel 2019) e quello *property* del -0,8% (+3,7% e +4,5%). I due comparti insieme realizzano il 37% della produzione danni.

Sono in crescita i comparti r.c. generale (+2,4%), tutela legale e assistenza (+3,5%), credito e cauzione (+3,1%) e trasporti (+2,7%).

Tavola I.20

Raccolta premi dei rami danni (premi contabilizzati del lavoro diretto italiano)

(milioni di euro e valori percentuali)

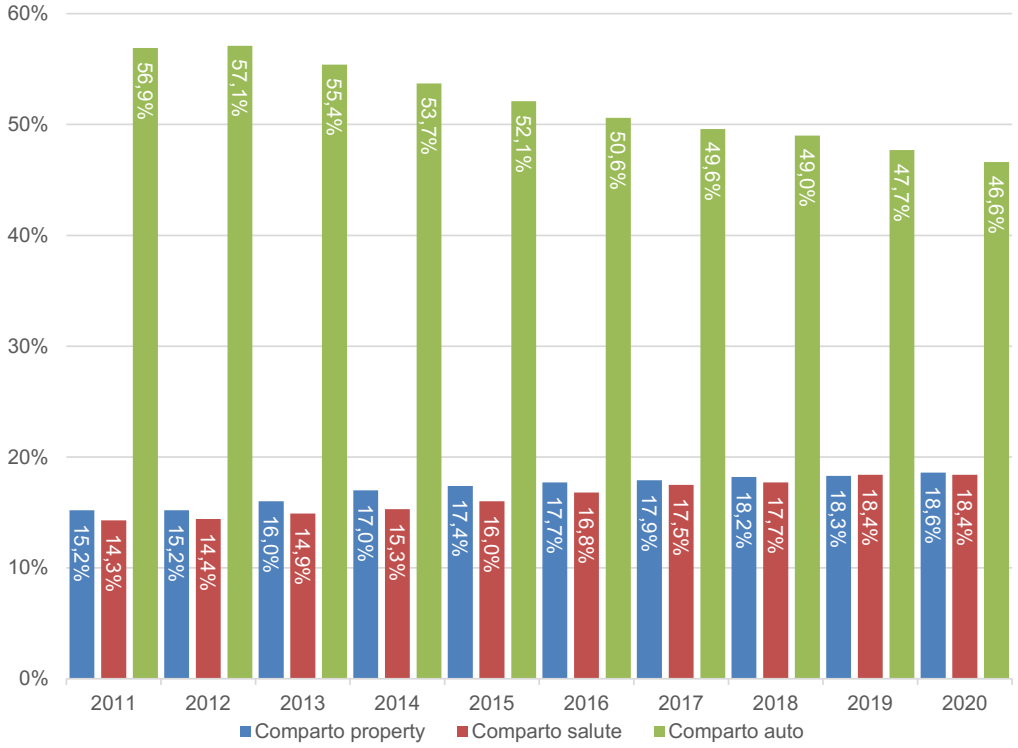
Comparto	Ramo	2019	Incid. %	Δ%	2020	Incid. %	Δ% *
Salute	Infortuni	3.242	9,5%	4,6%	3.173	9,5%	-2,1%
	Malattia	3.057	8,9%	10,7%	2.986	8,9%	-2,3%
	Totale	**6.300**	**18,4%**	**7,5%**	**6.159**	**18,4%**	**-2,2%**
Auto	R.c. auto	13.211	38,5%	-0,8%	12.457	37,2%	-5,7%
	R.c. veicoli marittimi	33	0,1%	2,2%	34	0,1%	4,0%
	Corpi di veicoli terrestri	3.112	9,1%	4,4%	3.142	9,4%	1,0%
	Totale	**16.356**	**47,7%**	**0,1%**	**15.633**	**46,6%**	**-4,4%**
Trasporti	Corpi ferroviari	10	0,0%	25,4%	9	0,0%	-2,9%
	Corpi aerei	10	0,0%	14,1%	12	0,0%	13,1%
	Corpi marittimi	218	0,6%	6,6%	237	0,7%	8,8%
	Merci trasportate	172	0,5%	-2,7%	162	0,5%	-5,7%
	R.c. aeromobili	8	0,0%	2,1%	9	0,0%	10,5%
	Totale	**418**	**1,2%**	**3,0%**	**429**	**1,3%**	**2,7%**
Property	Incendio ed elementi naturali	2.593	7,6%	5,0%	2.645	7,9%	2,0%
	Altri danni ai beni	3.029	8,8%	3,1%	3.084	9,2%	1,8%
	Perdite pecuniarie	666	1,9%	9,0%	507	1,5%	-23,9%
	Totale	**6.288**	**18,3%**	**4,5%**	**6.236**	**18,6%**	**-0,8%**
R.c. generale		**3.201**	**9,3%**	**5,9%**	**3.277**	**9,8%**	**2,4%**
Credito e cauzione	Credito	77	0,2%	8,9%	82	0,2%	6,7%
	Cauzione	423	1,2%	6,6%	433	1,3%	2,4%
	Totale	**500**	**1,5%**	**6,9%**	**515**	**1,5%**	**3,1%**
Tutela e assistenza	Tutela legale	422	1,2%	10,6%	450	1,3%	6,5%
	Assistenza	801	2,3%	9,7%	817	2,4%	2,0%
	Totale	**1.223**	**3,6%**	**10,0%**	**1.266**	**3,8%**	**3,5%**
Totale Danni		**34.285**	**100,0%**	**3,2%**	**33.517**	**100,0%**	**-2,2%**

* Variazioni a perimetro omogeneo.

La fig. I.14 illustra, per i principali comparti assicurativi (auto, salute e *property*), la quota in termini di raccolta premi sul totale rami danni dal 2011 al 2020. Nel decennio l'incidenza del comparto auto è scesa di oltre 10 punti percentuali, quota quasi del tutto assorbita dai comparti salute e *property*, il cui peso è salito, rispettivamente, di 4,1 e 3,4 punti percentuali.

Figura I.14

Quote (%) dei comparti auto, salute e *property* sul totale danni



3.5. - La distribuzione

3.5.1. - La distribuzione della produzione vita

Nel 2020 si riduce la quota delle vendite tramite gli sportelli bancari e postali (59% a fronte del 60,7% del 2019; tav. I.21), che rimangono il canale maggiormente utilizzato nel settore vita ma anche quelli più penalizzati dalla pandemia.

Risultano in aumento le quote relative al canale agenziale, dal 23,8% del 2019 al 25%, e ai promotori finanziari, dal 13,6 al 13,9%.

Tavola I.21

Canali distributivi rami vita (%)

(valori percentuali)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Sportelli bancari e postali	60,3	54,7	48,6	59,1	62,0	63,1	62,3	61,0	60,8	60,7	59,0
Canale agenziale	22,6	25,6	26,6	23,0	20,2	19,8	22,1	22,4	22,8	23,8	25,0
Promotori finanziari	15,8	18,3	23,3	16,7	16,8	16,3	14,4	15,3	14,3	13,6	13,9
Vendita diretta e brokers	1,3	1,4	1,5	1,2	1,0	0,8	1,2	1,3	2,2	1,9	2,1
Totale canali	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

3.5.2. - La distribuzione della produzione danni

La lieve crescita nel 2020 della quota dei premi danni raccolta tramite il canale agenziale (77,5%, rispetto al 77,1% dell'anno precedente; tav. I.22) arresta la tendenza in diminuzione osservata negli anni precedenti.

Si incrementano le quote intermediate tramite vendita diretta e broker, passate rispettivamente dal 9,2% del 2019 al 9,6% e dal 6,0% al 6,8%. Come per i rami vita, la quota intermediata dagli sportelli bancari e dai promotori finanziari si riduce dal 7,7% nel 2019 al 6,1%.

Tavola I.22

Canali distributivi rami danni (%)

(valori percentuali)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Canale agenziale	84,4	83,7	84,1	83,2	81,7	81,1	79,9	78,9	78,1	77,1	77,5
Brokers	8,0	8,0	7,4	7,6	8,5	8,2	9,2	9,4	9,6	9,2	9,6
Vendita diretta	4,1	4,7	5,2	5,5	5,7	5,8	5,3	5,2	5,7	6,0	6,8
Sportelli bancari e promotori finanziari	3,5	3,6	3,3	3,7	4,1	4,9	5,7	6,4	6,7	7,7	6,1
Totale Canali	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

4. - IL BILANCIO CIVILISTICO (*LOCAL GAAP*)

L'informativa di bilancio a fini civilistici, basata su criteri definiti dalla normativa nazionale (*local gaap*) coesiste con le valutazioni di attività e passività *market consistent* richieste dal regime di solvibilità Solvency II, entrato in vigore nel 2016, e con le regole introdotte dallo IASB per il mercato assicurativo, ove applicabili (cfr. III.1.5).

Il presente paragrafo (*local gaap*) e il successivo (Solvency II) riportano i dati relativi alle imprese vigilate dall'IVASS con riferimento ai due diversi sistemi di valutazione[15].

4.1. - Stato Patrimoniale

A fine 2020 gli investimenti del mercato assicurativo italiano valutati secondo i *local gaap* ammontano a 896,7 miliardi di euro (tav. I.23), di cui il 90,2% nella gestione vita e il restante 9,8% nella gestione danni. Gli investimenti sono in crescita del +4,7% rispetto al 2019.

Tavola I.23

Sintesi dello Stato Patrimoniale (*local gaap*)

(milioni di euro e valori percentuali)

Voce	2019	2020	Var. 2020/ 2019	Voce	2019	2020	Var. 2020/ 2019
Attivo				**Passivo e patrimonio netto**			
Crediti verso soci per capitale sociale sottoscritto non versato	-	-	-	Riserve tecniche danni	58.781	58.804	0,0%
Attivi immateriali	5.745	5.311	-7,6%	Riserve tecniche vita classe C	563.261	581.475	3,2%
Investimenti danni	85.726	87.699	2,3%	Riserve tecniche vita classe D	179.226	196.308	9,5%
Investimenti vita classe C	591.288	612.526	3,6%	Fondi rischi e oneri	2.312	2.337	1,1%
Investimenti vita classe D	179.144	196.486	9,5%	Depositi ricevuti dai riassicuratori	5.739	4.733	-17,5%
Riserve tecniche danni a carico dei riassicuratori	6.539	7.299	11,6%	Debiti e altre passività (compresi ratei e risconti)	30.980	30.507	-1,5%
Riserve tecniche vita a carico dei riassicuratori	5.870	4.171	-28,9%				
Crediti	33.964	34.474	1,5%	Patrimonio netto	69.906	74.312	6,3%
Altri elementi dell'attivo (compresi ratei e risconti)	18.112	18.857	4,1%	Passività subordinate	16.453	18.347	11,5%
Totale attivo	**926.653**	**966.823**	**4,3%**	**Totale passivo e patrimonio netto**	**926.653**	**966.823**	**4,3%**

[15] Le metriche Solvency II non comprendono la parte reddituale (conto economico), presente invece nel bilancio *local gaap*. Quest'ultimo si basa sul principio del costo per le attività mentre le passività e in special modo le riserve tecniche, sono determinate anche sulla base di valutazioni prudenziali (costo ultimo per le riserve danni e basi tecniche di I ordine per le riserve vita, a eccezione di quelle *linked* già valutate a valori di mercato).

Le riserve tecniche di bilancio delle gestioni vita e danni sono pari a 836,6 miliardi di euro a fronte di 801,3 a fine 2019 (tav. 32 in Appendice). Nei rami vita, le riserve tecniche complessive ammontano a 777,8 miliardi (742,5 nel 2019), con un'incidenza delle riserve di classe C relative a contratti diversi da *index* e *unit-linked* o derivanti dalla gestione di fondi pensione pari al 74,7%. Le riserve dei rami danni ammontano a 58,8 miliardi, stazionarie rispetto al 2019.

4.2. - Patrimonio netto

A fine 2020 il patrimonio netto civilistico delle imprese vita e danni ammonta a 74,3 miliardi di euro (69,9 miliardi nel 2019), composto da mezzi propri per 60,3 miliardi (58 miliardi nel 2019), di cui 44,1 miliardi in riserve patrimoniali e 16,2 miliardi in capitale sociale e fondi di dotazione e garanzia (tav. 13 in Appendice).

Anche in relazione all'esercizio 2020 è stata confermata la facoltà, introdotta dal Regolamento IVASS n. 43 del 12 febbraio 2019[16], di deroga straordinaria ai criteri di valutazione, nel bilancio civilistico *local gaap*, dei titoli non detenuti durevolmente nel patrimonio dell'impresa assicuratrice (cfr. Cap. III.3.3.1).

4.3. - La gestione economico-finanziaria

Nel 2020 le imprese assicurative segnalano complessivamente un risultato economico positivo per 8,6 miliardi di euro (stazionario rispetto al 2019, tav. I.24). Il minore utile di 1,2 miliardi della gestione vita rispetto all'anno precedente è compensato dall'incremento di pari importo della gestione danni.

In particolare:

- nel settore vita si registra un risultato di 4,7 miliardi, corrispondente al 4,6% dei premi lordi contabilizzati (5,6% nel 2019);

- nel settore danni si registra un risultato di 3,9 miliardi, pari al 10,7% dei premi lordi contabilizzati (7,2% nel 2019).

[16] Regolamento IVASS n. 4 del 12 febbraio 2019, come modificato e integrato dal Provvedimento IVASS n. 101 del 12 gennaio 2021, concernente l'attuazione delle disposizioni sulla sospensione temporanea delle minusvalenze nei titoli non durevoli introdotta dal D.L. 23 ottobre 2018, n. 119, recante disposizioni urgenti in materia fiscale e finanziaria, convertito con L. 17 dicembre 2018, n. 136. Alcune imprese si sono avvalse della facoltà per l'esercizio 2020, ma alla data di chiusura della presente Relazione non si hanno a disposizione i dati completi, tenuto anche conto che diverse imprese hanno chiesto una proroga a fine giugno 2021 per l'approvazione dei bilanci d'esercizio 2020.

Tavola I.24

Utile / perdita d'esercizio – gestioni vita e danni

(milioni di euro e valori percentuali)

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Vita	-2.636	5.129	3.105	3.498	3.753	3.587	3.519	1.983	5.978	4.733
% dei premi	*-3,5%*	*7,2%*	*3,6%*	*3,1%*	*3,2%*	*3,4%*	*3,5%*	*1,9%*	*5,6%*	*4,6%*
Danni	-1.016	640	2.125	2.446	1.956	2.114	2.445	2.183	2.653	3.850
% dei premi	*-2,7%*	*1,7%*	*6,0%*	*7,1%*	*5,8%*	*6,2%*	*7,1%*	*6,2%*	*7,2%*	*10,7%*
Totale	**-3.653**	**5.770**	**5.231**	**5.945**	**5.709**	**5.701**	**5.965**	**4.165**	**8.630**	**8.584**
% dei premi	*-3,2%*	*5,3%*	*4,3%*	*4,1%*	*3,8%*	*4,1%*	*4,4%*	*3,0%*	*6,0%*	*6,2%*

Il ROE (vita e danni) è pari all'11,6%, in lieve calo rispetto al 12,3% del 2019 che costituiva il valore più alto negli ultimi dieci anni (tav. I.25; cfr. I.4.4.3 per un dettaglio sulla ripartizione del ROE per tipo di impresa). Nella gestione vita il ROE si attesta al 10,9% (14,5% nel 2019); per la gestione danni si raggiunge il 12,4% (9,2% nel 2019).

Tavola I.25

ROE gestioni vita e danni

(valori percentuali)

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Vita	-9,3%	15,2%	8,0%	9,2%	9,4%	9,2%	9,0%	5,3%	14,5%	10,9%
Danni	-5,1%	2,2%	8,2%	9,2%	6,9%	7,7%	8,8%	7,8%	9,2%	12,4%
Totale	**-7,6%**	**10,3%**	**8,1%**	**9,2%**	**8,4%**	**8,6%**	**8,9%**	**6,4%**	**12,3%**	**11,6%**

4.4. - Valore aggiunto, redditività ed efficienza per assetti proprietari e dimensione delle imprese assicurative

4.4.1. - La misurazione del valore aggiunto e degli addetti nei Conti Nazionali per il settore delle assicurazioni e dei fondi pensione

I confronti internazionali del valore aggiunto per settore sono effettuabili fino al 2018. In quell'anno il settore assicurativo (compreso il limitato contributo dei fondi pensione)[17] costituiva lo 0,73% del valore aggiunto complessivo dell'Italia (in diminuzione rispetto allo 0,63% del 2017), inferiore alla media UE pari a 0,93% (fig. 1.a in Appendice). Nel raffronto con i maggiori paesi europei, il valore aggiunto dell'Italia era superiore alla Francia (0,68%) e inferiore a Spagna (0,85%), Germania (1,19%) e Regno Unito (1,68%).

Il valore aggiunto per addetto era pari a 264 mila euro (fig. 1.b in Appendice), in forte aumento rispetto ai 218 mila euro del 2017, riprendendo il sentiero di crescita osservato tra il

[17] Si veda la Relazione IVASS sul 2016 (pag. 56) per una definizione del valore aggiunto del settore assicurativo (http://www.ivass.it/pubblicazioni-e-statistiche/pubblicazioni/relazione-annuale/2017/Relazione_IVASS_2016.pdf).

2010 e il 2016. Il valore per addetto a livello di intera UE è inferiore del 41,4% a quello italiano, superiore a quello dei grandi paesi europei, a eccezione di quello del Regno Unito.

4.4.2. - Il valore aggiunto delle imprese assicurative italiane per assetti proprietari e dimensione d'impresa

Valutato a prezzi correnti, il valore aggiunto delle compagnie di assicurazioni italiane (al netto dei fondi pensione) ammontava nel 2019 a 9,1 miliardi di euro (fig. 3 in Appendice), in forte diminuzione (-17,3%) rispetto all'anno precedente. La contrazione è più accentuata nella componente vita (-29%) rispetto a quella danni (-7,6%).

Nel 2019 il valore aggiunto nei rami vita è diminuito perché l'aumento delle riserve tecniche (rappresentante una passività, con segno negativo nella formazione del valore aggiunto) è stato superiore ai guadagni in conto capitale (che contribuiscono positivamente al valore aggiunto), anche se questi ultimi sono stati molto superiori rispetto all'anno precedente.

Per quanto riguarda la ripartizione del valore aggiunto per tipo di controllo, il 76,5% è prodotto da imprese a controllo assicurativo, il 12,6% da quelle controllate da gruppi finanziari e il restante 11,8% da un gruppo composito di compagnie, tra le quali è dominante l'incidenza di quelle a controllo pubblico. Tra il 2010 e il 2019, il contributo delle imprese a controllo assicurativo è diminuito di quasi 9 punti percentuali.

Il valore aggiunto per addetto nei rami vita è stato pari a 511 mila euro nel 2019 e risulta superiore sia al dato del 2018 (+12,3%) sia a quello del 2010 (+145,1%). È in forte calo il valore aggiunto delle imprese a controllo finanziario (470 mila euro contro 695 mila l'anno precedente, fig. 3.a.1 in Appendice) e diminuisce di conseguenza il divario rispetto alle compagnie a controllo assicurativo. L'incremento del valore aggiunto per addetto è dovuto alle compagnie molto grandi (da 460 mila a 513 mila euro tra 2018 e 2019), a fronte di una forte riduzione per le imprese di dimensione inferiore (fig. 3.a.2 in Appendice).

La redditività pro-capite dei rami danni, inferiore a quella dei rami vita per le diverse caratteristiche dei due comparti, ammonta nel 2019 a 196 mila euro (-3% rispetto al 2019). Nell'anno, per la prima volta dal 2010 l'indicatore per le imprese a controllo finanziario (232 mila euro) è maggiore delle imprese a controllo assicurativo (192 mila euro, fig. 3.b.1 in Appendice).

A livello dimensionale, aumenta il divario tra la produttività per addetto delle imprese di dimensione grande o grandissima (221 mila euro, fig. 3.b.2 in Appendice) e quello delle imprese di dimensioni minori (in forte diminuzione per le imprese piccole, da 194 mila euro a 132 mila).

4.4.3. - Struttura, redditività ed efficienza delle imprese assicurative italiane

La situazione sanitaria generata dalla pandemia si è accompagnata a una diminuzione della raccolta premi nel 2020, più accentuata nei rami vita rispetto a quelli danni. In questo contesto, in controtendenza rispetto a quanto osservato a livello aggregato, le compagnie a controllo finanziario hanno registrato una crescita della raccolta rispetto al 2019 in entrambi i comparti, passata da 29,3 a 32,3 miliardi di euro nel vita e da 1,3 a 1,7 miliardi nel danni.

Di conseguenza, nei rami vita la quota delle imprese a controllo finanziario cresce dal 27,4% al 30,7%, a detrimento delle imprese a controllo assicurativo per le quali la quota si riduce dal 55,8% al 52,8% (fig. I.15.a). Le imprese piccole, con quota di mercato inferiore al

3%, registrano una forte flessione dei premi (-27,6%, fig. I.16.a), a fronte di una crescita (+7,6%) delle imprese con quota di mercato superiore.

Nei rami danni, le imprese a controllo assicurativo realizzano il 91,3% della raccolta, mentre le imprese a controllo finanziario raccolgono il 5,6% dei premi contro il 4,1% nel 2019 (fig. I.15.b). Le imprese che raccolgono ciascuna meno del 3% dei premi del comparto vedono la loro raccolta decrescere del -4,4% rispetto al 2019 (fig. I.16.b), mentre resta stabile quella delle imprese maggiori.

Figura I.15

Ripartizione dei premi delle imprese assicurative italiane per tipo di controllo
(% dei premi totali)

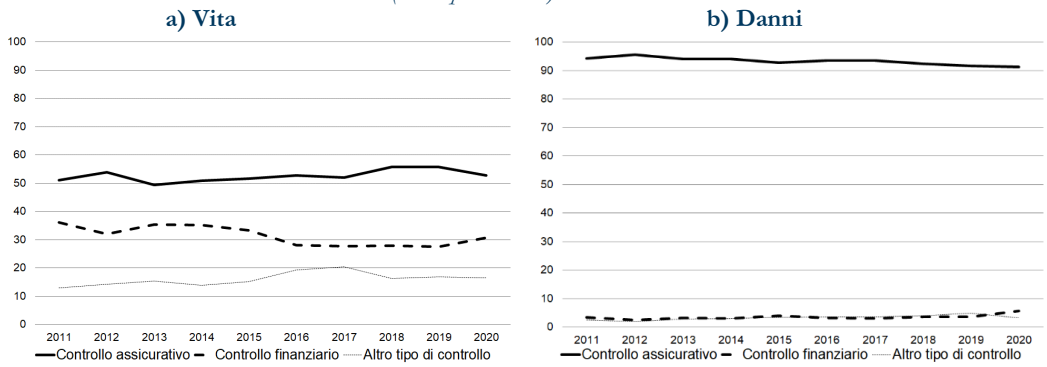
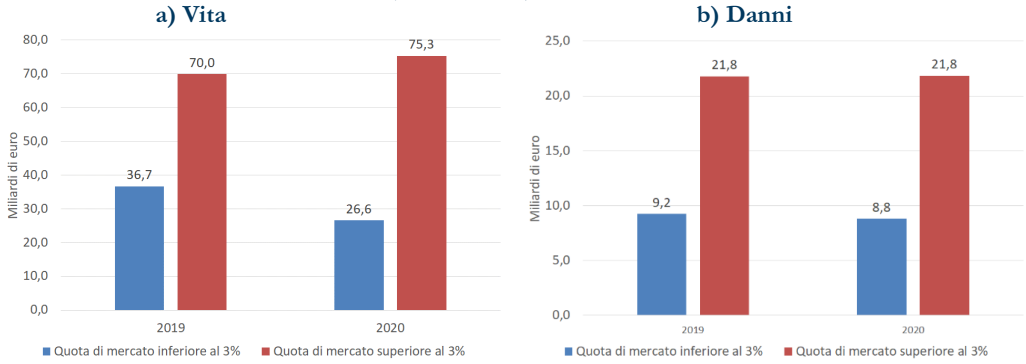


Figura I.16

Raccolta premi delle imprese assicurative italiane per quota individuale di premi sul totale di comparto, 2019 e 2020
(miliardi di euro)



Il ROE, che misura la redditività del patrimonio netto, è in lieve flessione nel 2020 rispetto al 2019, per il contributo negativo del comparto vita, mentre quello danni ha una lieve crescita.

Nel vita, la maggiore flessione della redditività ha luogo per le imprese a controllo finanziario e per quelle con controllo diverso da quello assicurativo o finanziario (fig. I.17.a). Resta sostanzialmente stabile il ROE delle imprese con quota di mercato inferiore al 3%, a fronte di un forte calo del -6% di quelle con quota di raccolta maggiore (fig. I.18.a).

Il calo del ROE vita per le imprese a controllo finanziario, registrato in presenza di un aumento della raccolta premi, è anche attribuibile al forte aumento rispetto al 2019 dell'onere per sinistri in rapporto ai premi (da 72,4% a 81,9%), superiore a quello delle compagnie a controllo assicurativo (da 68,9% a 73,9%).

Nel comparto danni, le compagnie a controllo finanziario realizzano il maggiore aumento del ROE (17,7%, rispetto al 12,2% del 2018, fig. I.17.b), con una notevole variazione positiva delle compagnie a controllo assicurativo (da 8,9% a 12,1%) che raccolgono i nove decimi dei premi del comparto. Si riscontra una crescita del ROE per le imprese con quote di mercato contenute (inferiori al 3%) sia per quelle di dimensioni maggiori (fig. I.18.b).

Figura I.17

ROE delle imprese assicurative italiane per tipo di controllo

(utile in % del patrimonio netto)

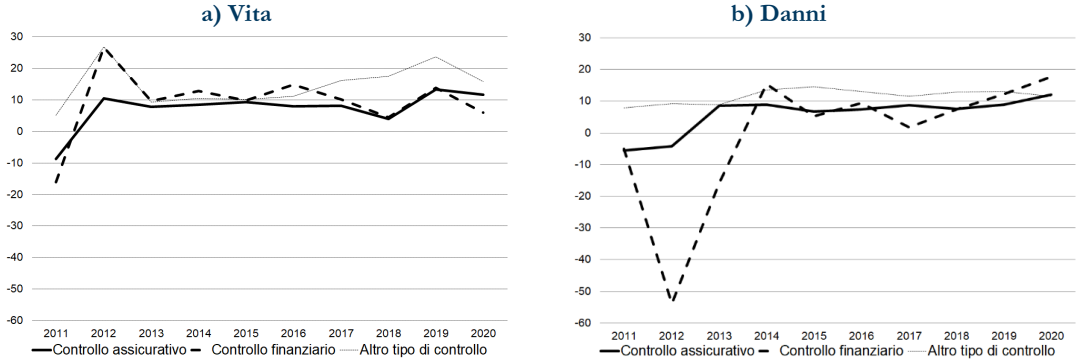
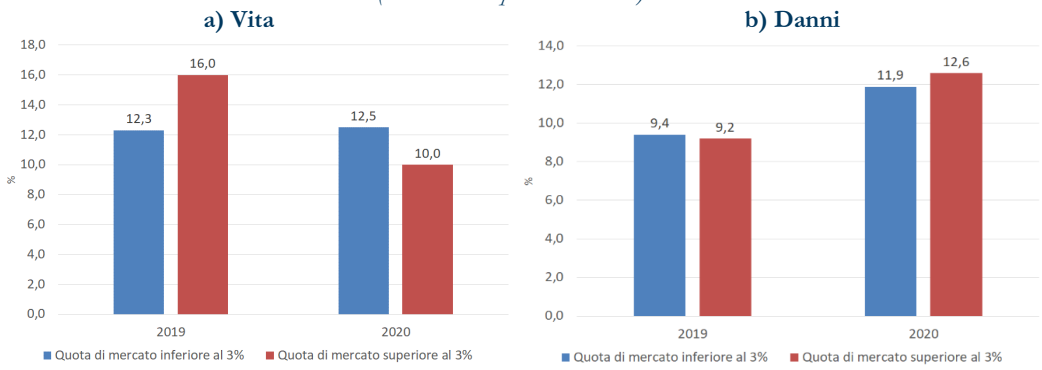


Figura I.18

ROE delle imprese assicurative italiane per quota individuale di premi sul totale di comparto, 2019 e 2020

(utile in % del patrimonio netto)



Guardando agli indicatori di efficienza operativa delle imprese assicuratrici, l'*expense ratio* complessivo del vita, dato dal rapporto tra spese di gestione e premi, è pari al 3,8% dei premi, stabile rispetto al 2019. Permane il divario tra le imprese a controllo assicurativo (4,9%, fig. I.19.a), rispetto a le compagnie a controllo finanziario (2,7%). Il valore per le imprese con altro tipo di controllo (2,4%) non è del tutto comparabile, misurando essenzialmente i costi della distribuzione tramite il canale degli sportelli postali.

Le compagnie con quote di mercato inferiori al 3% del comparto si caratterizzano per costi di gestione superiori rispetto a quelle con quote maggiori. In rapporto ai premi, tali costi risultano in lieve aumento rispetto al 2019 (dal 4,5% al 4,9%, fig. I.20.a).

Nei rami danni si realizza una lieve diminuzione delle spese di gestione, con l'*expense ratio* che diminuisce dal 28,6% al 28,4%. Il maggior contenimento delle spese è realizzato dalle imprese a controllo finanziario, per le quali l'indicatore diminuisce dal 39,3% al 28,6% (fig. I.19.b), che si allineano per la prima volta ai costi di gestione delle imprese a controllo assicurativo, storicamente inferiori.

La classificazione delle imprese per quote di mercato detenute nel comparto danni mostra che le imprese con quota al di sotto del 3% hanno costi di gestione superiori, seppure in contenuta flessione tra 2019 e 2020 (l'*expense ratio* decresce dal 30,7% al 29,1%, fig. I.20.b).

Figura I.19

***Expense ratio* delle imprese assicurative italiane per tipo di controllo**

(spese di gestione in % dei premi)

a) Vita **b) Danni**

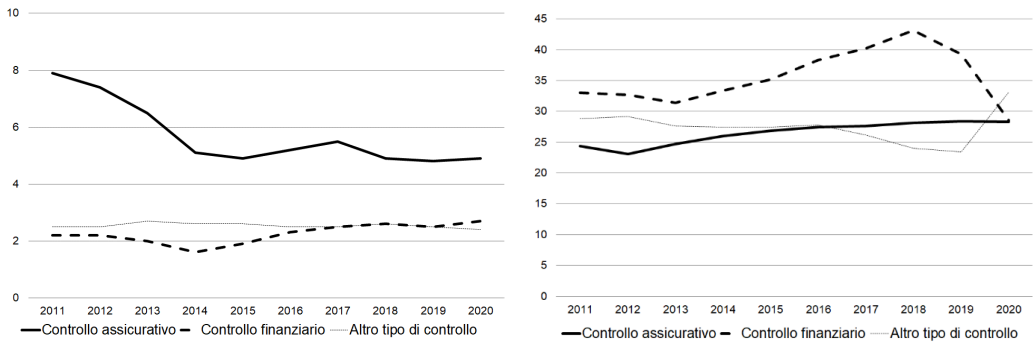
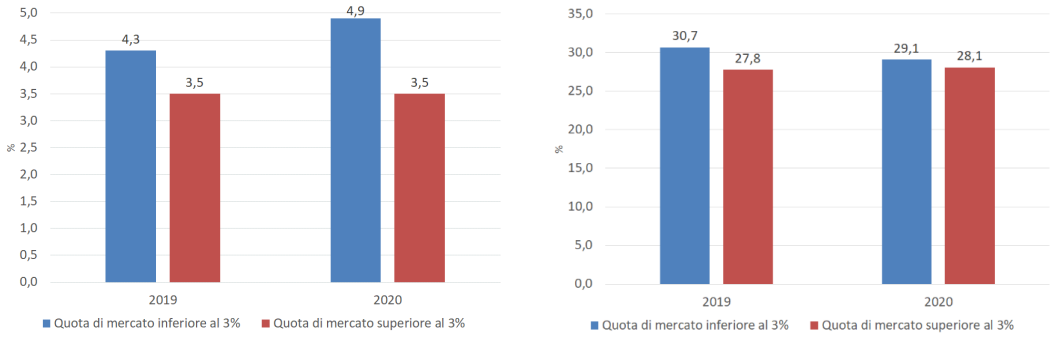


Figura I.20

***Expense ratio* delle imprese assicurative italiane per quota individuale di premi sul totale di comparto, 2019 e 2020**

(spese di gestione in % dei premi)

a) Vita **b) Danni**

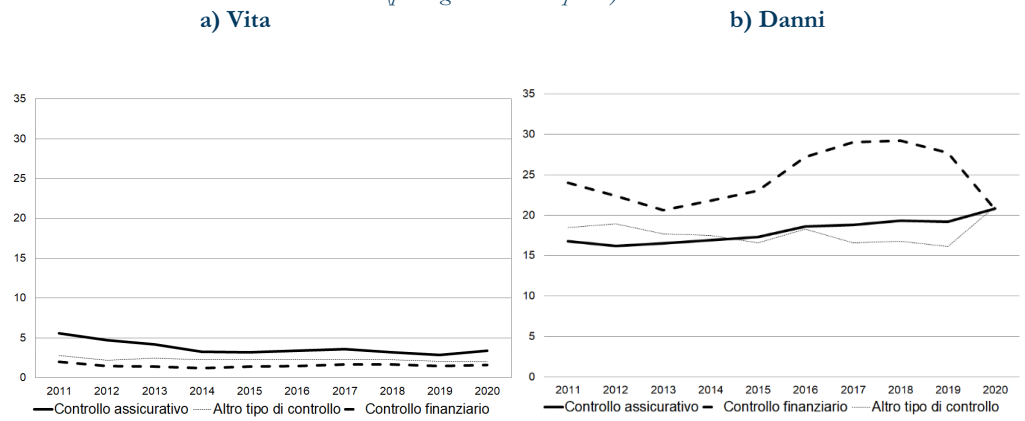


Un'importante componente delle spese di gestione è rappresentata dalle spese per le provvigioni, che remunerano la rete distributiva delle compagnie. Nei rami vita la spesa per provvigioni ammonta al 2,6% dei premi, con un lieve aumento rispetto al 2,3% dell'anno precedente, determinato dall'incremento registrato per le imprese a controllo assicurativo, dal 2,9% del 2019 al 3,4% nel 2020 (fig. I.21.a). Nell'arco di tempo esaminato le imprese a controllo finanziario riescono a contenere questa voce di spesa in misura superiore alle altre imprese. Le imprese con quote di mercato inferiori al 3% presentano una spesa per provvigioni lievemente più contenuta della media, in aumento nel 2020 (dal 2,2% al 2,9%, fig. I.22.a).

Nei rami danni le spese per provvigioni in rapporto ai premi sono in lieve crescita, dal 19,4% nel 2019 al 20,8%. In controtendenza sono le imprese a controllo finanziario, che riescono a contenere questa voce dal 27,7% al 20,7% (fig. I.21.b). Le compagnie con quote di mercato nel comparto al di sotto del 3% presentano provvigioni pari al 29,1% dei premi (fig. I.22.b), superiori alla media, ma in diminuzione rispetto al 2019 (quando ammontavano al 30,7%).

Figura I.21

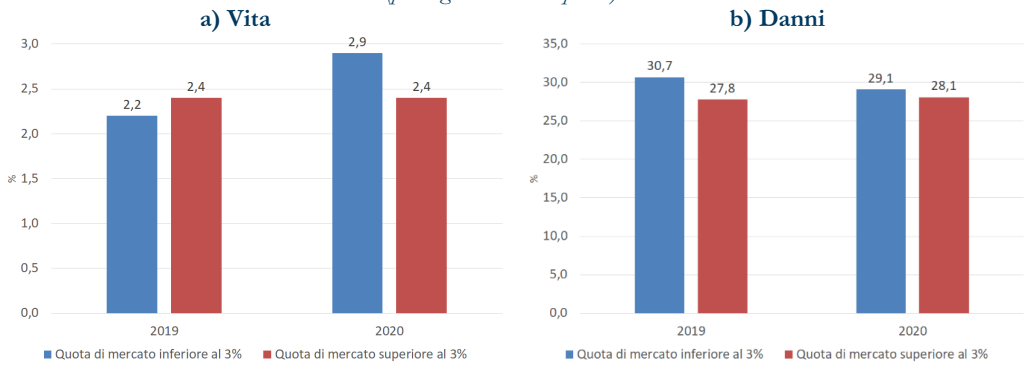
Provvigioni su premi delle imprese assicurative italiane per tipo di controllo
*(provvigioni in % dei premi)**



* Per tenere conto della diversa durata dei contratti vita nei confronti del danni, le provvigioni vita sono rapportate solo ai premi di prima annualità e a quelli unici.

Figura I.22

Provvigioni su premi delle imprese assicurative italiane per quota individuale di premi sul totale di comparto, 2019 e 2020
*(provvigioni in % dei premi)**



* Per tenere conto della diversa durata dei contratti vita nei confronti del danni, le provvigioni vita sono rapportate solo ai premi di prima annualità e a quelli unici.